

LINDA

SASSI

“FINESTRA”

5<sup>^</sup>D

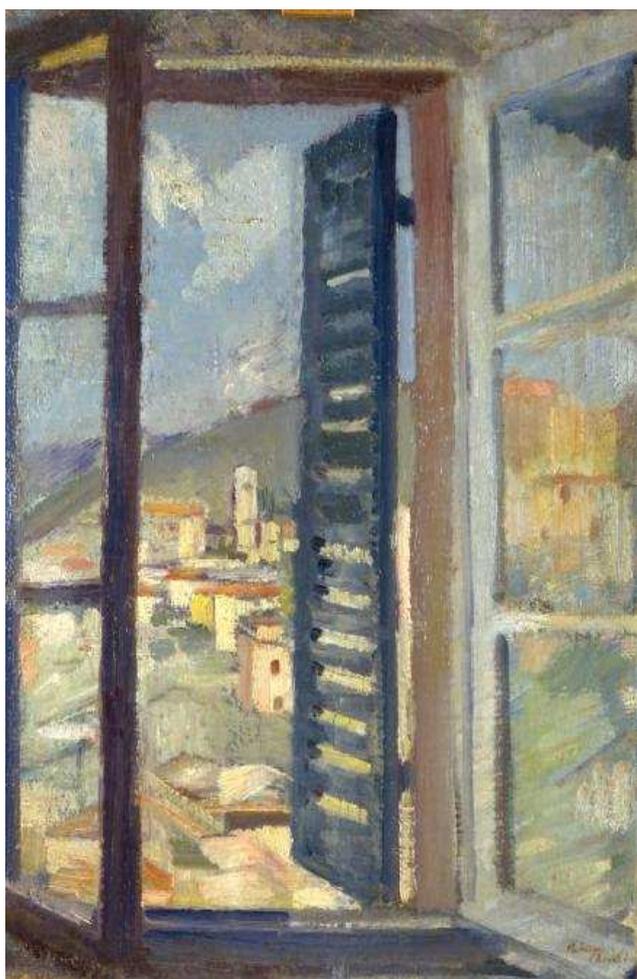
LICEO SCIENTIFICO



## STRUTTURA TESINA :

1. ANALISI DELL'OPERA “FINESTRA”, ARTURO CHECCHI ;
2. CONFRONTO CON L'OPERA “MATTINATA” ARTURO CHECCHI ;
3. CONFRONTO CON OPERA DI MOVIMENTO SIMILE “VEDUTA DALLA FINESTRA DESTRA DELL'ATELIER,FRIEDRICH ;
4. CONFRONTO CON OPERA DI LINGUAGGIO SIMILE “CONCETTO SPAZIALE,ATTESE”, FONTANA ;
5. CONFRONTO INTERDISCIPLINARE “LA CONTEMPLAZIONE DELLA NATURA”

## Schedatura dell'opera :



*“Finestra” Arturo Checchi 1955 c.a  
Olio su tela cm 84,5x62,5  
Fondazione Montanelli*

Arturo Checchi , a partire dal 1947, da quando vive nella casa di via U. Rocchi a Perugia spalanca le sue finestre. Le due ante diventano quinte scenografiche che catturano i colori del paesaggio retrostante accendendolo in una miriade di riflessi. La veduta è spesso la stessa ma il variare delle condizioni di luce per l'ora e le stagioni sono, ogni volta, pretesto per una nuova opera d'arte. Nonostante ciò, egli non realizza delle vere e proprie serie come aveva fatto Monet. A volte inserisce l'anta di una vecchia persiana, diaframma scuro tra il paesaggio ed il vetro. Il pittore ha ormai più di settant'anni, ma lavora sullo stesso tema rinnovandolo sempre.

Nel caso del dipinto la “Finestra”, Checchi allontana il punto di vista e la finestra di camera diventa un quadro nel quadro, carico di luce e di colore. Inoltre si può considerare uno specchio inserito tra due finestre, l'elemento su cui l'artista continua

lo studio sul riflettersi dei colori. Il dipinto è costituito inanzi tutto da uno spazio interno, realizzato grazie alla presenza dell'anta, dalla quale il pittore osserva lo spazio esterno, ossia il paesaggio ricco di abitazioni oltre che dalla presenza del mondo naturale. L'originalità del maestro sta proprio nella realizzazione pittorica di questo mondo e del paese, in cui attualmente soggiorna. Il paesaggio, che si riesce ad osservare, è suddiviso in tre fasce: l'uniformità del cielo azzurro-bianco della zona superiore, il verde della montagna nella zona centrale e il primo piano con le abitazioni del paese. Gli edifici vanno progressivamente verso lo sfondo con un'attenta esecuzione di questi a livello prospettico, per cui le case in primo piano presentano dimensioni maggiori rispetto a quelle successive. L'attenzione per la struttura geometrica ci riconduce a personalità quali Cézanne, a cui fa riferimento anche nella rappresentazione degli edifici, come elementi figurativi semplificati, geometrici realizzati con larghe e dense stesure di colore. Per quanto riguarda la sua tavolozza che nel secondo decennio era costruita con larghe zone di colori puri, squillanti, audacemente accostati si è ora come ammorbidita, le paste si fondono insieme, i toni si abbassano e riaffiorano, come sempre rivisitate, colte reminiscenze della pittura dei fauves e nabis. Tornando alla finestra, che dà il titolo all'opera, essa è l'oggetto principale del dipinto, quello che sicuramente attira maggiormente attenzione e la curiosità di chi osserva. A livello iconologico la visione del paesaggio di Perugia riesce a sollecitare l'ispirazione dell'artista ed è allo stesso tempo frutto del contesto vitale del pittore. Inoltre un aspetto particolare dell'opera è dato dalla scelta dell'artista di apporre la propria firma in basso sull'anta della finestra che crea una particolare armonia anche per la scelta del colore chiaro.

## Confronto con un'altra opera dell'artista:



*Tav.29*

*“Mattinata”(1957c.) Arturo Checchi*

*Olio su tela, cm 80x55*

*Firma in basso a destra*

*Esposizioni principali: Palazzo Strozzi, 1974*

*Retrospettiva, Torgiano(Perugia), 1998*

Questo dipinto è stato realizzato sempre da Arturo Checchi, circa due anni dopo la Finestra, mentre soggiornava ancora a Perugia e nella stessa abitazione. Quindi il paese che viene contemplato è lo stesso che è presente nell'altro dipinto. Nel quadro “Mattinata” lo scorcio del paesaggio viene osservato dal pittore attraverso una porta-finestra che possiede una sorta di ringhiera. In questo caso, si possono notare numerosi cambiamenti relativi alla particolare condizione della luce e all'inquadratura che è molto più ravvicinata. I colori delle abitazioni sono molto più caldi, rispetto a

quelli adottati nella Finestra ed il tono utilizzato è più pacato. Inoltre il paesaggio è realizzato con tonalità delicate dove si alternano celesti, rosa e gialli, che non hanno più niente a che vedere con le lunghe e divise pennellate dell'orizzonte dei dipinti degli anni '50 che mutano in macchie multiformi di colori. Ci sono inoltre molte analogie tra i due dipinti, nei quali è presente la particolare attenzione verso la prospettiva, gli edifici sono elementi creati con un'attenta trasfigurazione geometrica. Mentre i colori sono completamente diversi resi molto probabilmente dalla particolare stagione in cui il dipinto è stato realizzato, diversa da quella precedente. A questo proposito è possibile citare il colore del cielo che risulta di una tonalità sul verde mentre tutto il resto del paese con le singole case è privo di contorni ben definiti in contrasto con le linee nette della ringhiera, in primo piano. Inoltre la parte visibile della finestra è minore rispetto a quella del dipinto precedentemente analizzato e lo stesso vale per il paesaggio sul vetro della finestra. Inoltre è evidente come la visione del paesaggio non sia completa ma limitata o dalla presenza della persiana della finestra che si protrae verso l'esterno, nella "Finestra", o dalla ringhiera, nella "Mattinata".

## Confronto con un'opera di movimento simile:



*“Veduta dalla finestra” destra dell'atelier*

*Friedrich (1805-1806)*

*Vienna, Kunsthistorisches Museum*

Friedrich, pittore romantico dell'Ottocento, lavora all'interno del suo studio dove realizza sulla sua tela un paesaggio che appare appena accennato e riflette come uno specchio la luce della finestra, un quadrato di cielo sbiancato da nuvole lievi che passano dietro la sottile croce dell'infisso che suggerisce un simbolo sacro: questa è la camera della dimensione interiore dove la finestra non è una semplice apertura, ma una soglia d'altrove. Le due finestre, aperte nello studio inquadrano due vedute del fiume che è la metafora di un enigma esistenziale. Queste due finestre davanti al cui davanzale Friedrich non pone nessun altro se non noi osservatori e rappresentano il simbolo dell'anima del suo anelito e della sua separatezza, mentre ci passa danti agli occhi la nave della vita, di cui la veduta inquadra solo il triangolo dell'albero maestro.

Da ciò deriva la forte visione mistica e simbolica della natura , tipica del romanticismo, vista come manifestazione del divino e c'è inoltre una trasformazione del paesaggio da naturale a simbolico,cosa che in Arturo Checchi non è evidente,ma egli vede il paesaggio come qualcosa per lui di molto affettivo e non ricoperto da questo velo di profondo misticismo. In questo dipinto è possibile ritrovare il tema del riflesso e dello specchio. Infatti sulla parete una delle sue cornici contiene uno specchio che vediamo solo parzialmente nel disegno,sotto di esso c'è una forbice da chirurgo. Torna nuovamente il tema di voler vedere oltre,di indagare cosa ci può essere al di là di quel luogo chiuso ma allo stesso tempo sicuro,che per Friedrich è rappresentato dal suo atelier,mentre per A.Checchi dalla sua casa a Perugia. La finestra è ciò che apre al desiderio dell'altrove , ma allo stesso tempo separa come una barriera dal mondo esterno, realizzando con chiaro contrasto tra il vicino ed il lontano.

## Confronto con opera di linguaggio simile:



*“Concetto spaziale,attese”Lucio Fontana  
1959,materiali:aneline, tagli e buchi su tela  
cm 100x130 museo chiesa DonnaRegina Napoli*

Il tema affrontato da Checchi, quale quello della compenetrazione tra spazi si può ritrovare in un autore contemporaneo come Fontana, che è considerato il teorico e fondatore del movimento dello spazialismo e per lui la realizzazione del “gesto” conclusivo del taglio nella tela rappresenta il punto di approdo e di arrivo di tutte le precedenti ricerche ed esperienze linguistiche relative al “concetto spaziale dell'arte”. Esso è un gesto che materialmente ed idealmente rompe il piano uniforme della tela per realizzare una sorta di compenetrazione con lo spazio circostante, rivolgendo all'arte una nuova dimensione potenzialmente aperta. Come Arturo Checchi, riesce a rappresentare il contatto tra il suo mondo e quello esterno, così Fontana cerca di andare oltre la pittura della tela. Il taglio è un gesto, infatti, che attraversa la tela ed impiega un tempo di percorso, ovvero un'attesa, ed afferma a questo proposito un continuità tra spazio esterno ed interno al piano. Checchi attraverso la raffigurazione della finestra, che rappresenta un collegamento tra ambienti esterni ed interni, riesce a riallacciarsi per il tema da lui affrontato ad un artista che apparentemente sembrerebbe distante, in realtà è molto simile, soprattutto per il linguaggio usato.

## Confronto interdisciplinare:

### La contemplazione della natura come spunto per un percorso interiore

Quante volte abbiamo visto artisti rappresentare la natura attraverso un pennello? Non è solo il caso di Arturo Checchi..In generale ci sono molte immagini tipiche di un paesaggio naturale come la terra, gli alberi o la luce riflessa in un corso d'acqua, che sono giunte fino a noi attraverso le tele di pittori di tutto il mondo. Quello che rappresentano è il frutto di una lunga contemplazione della natura, la trasposizione astratta di ciò che gli artisti vedono coi loro occhi, modificata attraverso le emozioni. L'arte è cambiata nei secoli, si è trasformata l'idea di bellezza, ma ciò che non cambia nelle sue caratteristiche essenziali è il soggetto, la natura.



*“Il Mattino”,  
Antonio Fontanesi,  
Reggio Emilia 1818,  
olio su tela cm 50x70*

Due alberi, leggermente inclinati l'uno verso l'altro, quasi a cercare di unirsi in un abbraccio in un ambiente mite e sereno. Questo è “il Mattino” uno dei dipinti più famosi di Antonio Fontanesi. È un esempio di come la natura sia capace di suscitare emozioni dall'animo umano, catturarle e legarle indissolubilmente ad esso. Ciò che ci circonda, ciò che possiamo osservare, sembra squadrarci allo stesso modo, scrutare in maniera quasi distaccata il lento scorrere delle nostre vite. I più grandi poeti hanno da sempre trovato, nella natura, massima ispirazione, perché è qualcosa che non dipende da noi, ma al contrario ne facciamo parte e ne dipendiamo totalmente. È stata spunto di innumerevoli riflessioni. Un pensiero particolarmente profondo è stato espresso da Leopardi in uno dei suoi componimenti più celebri. Nel “L'infinito” il poeta contempla la natura e allo stesso tempo riflette su tutto ciò che potrebbe non avere

una fine, sullo spazio, sul tempo. Con un processo di astrazione l'uomo può arrivare ad associare ciò che si trova all'interno dell'anima con ciò che è reale e creare così un legame tra la natura e i propri stati d'animo. Un esempio di questo accostamento tra i sentimenti e l'ambiente lo troviamo ne "La mia sera" di Pascoli. La tempesta è associata ai momenti di travaglio vissuti dal poeta, la quiete della sera con la pace interiore ritrovata. Attraverso una riflessione sull'ambiente che lo circonda, Pascoli così come Checchi riesce a ripercorrere alcuni momenti della propria vita. A volte la natura lascia intravedere solamente i suoi aspetti più negativi e ciò che rimane viene trasformato dall'anima nei modi più imprevedibili. La tela è il frutto di una profonda riflessione interiore e rispecchia pienamente l'animo dell'artista. Le emozioni che gli uomini lasciano sulle loro opere sono quelle che la natura, in tutta la sua perfezione, ha trasmesso loro. La pace che infonde nel cuore dipinti come "La notte stellata di Van Gogh" o poesie come "La fine del giorno" di Baudelaire o "Il mare è tutto azzurro" di Sandro Penna è straordinaria ed affine all'atmosfera ricreata da Checchi nei dipinti "Finestra" e "Mattinata". La natura è sempre stata fonte di ispirazione e di riflessioni per l'uomo e probabilmente continuerà ad esserlo fino al termine della nostra esistenza.

## Illustrazioni:

Sono state tratte da.

- sito della fondazione Montanelli;
- da google,
- dal libro intitolato "Arturo Checchi" a cura di Giovanna e Filippo Bacci di Capaci.

## Bibliografia:

- "Tesi di laurea di Elena Pottini 1999-2000"
- "Tesi di laurea di Giovanna Malvolti 2003-2004"
- "Arturo Checchi" di Giovanna e Filippo Bocci di Capaci

## Sitografia:

[www.fondazionemontanelli.it](http://www.fondazionemontanelli.it)

[www.museomadre.it](http://www.museomadre.it)

[www.luogosilenzioso.slinder.it](http://www.luogosilenzioso.slinder.it)